

# SVM, tre donne





In copertina: "Parole liquide - tav. 10", 2004

# **SVM**, tre donne

SARA ARMENTANO, attrice VALERIA MANZI, incisore MARZIA TÒDERO, poeta

# **SVM**, tre donne

I segni di Valeria Manzi, i versi di Marzia Tòdero. l'interpretazione di Sara Armentano

una iniziativa di



in collaborazione con 🧰





Orizzonti d'Europa / SPAZIO 27 Piazza Venezia, 27 - 38100 Trento Tel./Fax +39.0461.982107

6 - 27 novembre 2004 da lunedì a giovedì ore 16.00 - 19.00 venerdì e sabato ore 16.00 - 22.30 domenica chiuso

Inaugurazione con azione poetica: sabato 6 novembre, alle ore 19.00

Le incisioni di Valeria Manzi sono realizzate su doppia lastra di rame: la prima a puntasecca, bulino e roulette; la seconda a cera molle. Le carte a carboncini, neri acqua e colore, collage.

Fotografie:

Guido Quadrio Curzio

Catalogo:

PROMART - Libera Associazione per la Promozione delle Arti, Trento

Stampa:

Publistampa Arti Grafiche - Pergine Valsugana, Trentino

Si ringraziano:

Novella e Gigi Armentano Marcel Baronet Franco Conti Monica Bolognani Lia, Sara e Antonio Cossu Il Delfinarte Daniela Lorenzi Luca Mengoni Giovanni e Guido Quadrio Curzio Nina e Paolo Scheid La famiglia Tòdero Roberto Turchetta

Daniele Upiglio

© 2004, per le immagini e i testi gli autori

# Amori a prima vista

Ci piacciono le cose belle. Belle perché interiormente pure, non belle in quanto esteticamente tali. Non sosteniamo la trasgressione per la trasgressione, ma neppure vogliamo essere i fautori di un rilassante palcoscenico fatto di rose e fiori, perché amiamo ciò che stimola sentimenti forti. Crediamo nella creatività coraggiosa, quella che non si pone problemi di convenzione. Non ci interessano incoraggiamenti compiacenti e di circostanza da parte di coloro che, con la stessa libertà con la quale noi mettiamo in campo le nostre iniziative, liberamente ne fruiscono. Vorremmo che gli eventuali apprezzamenti ed i giudizi critici sul nostro percorso di animazione culturale fossero comunque e sempre spietatamente sinceri. Siamo così!

La Curiosità. Se dovessimo dichiarare il nostro pregio più marcato, con tutta probabilità sarebbe proprio questa la risposta. E l'Intuizione (o forse la fortuna?) ben potrebbe competere con tale primaria caratterizzazione del nostro piccolo sodalizio.

La Curiosità. È certo grazie a Lei che, frettolosamente vagando per Milano, l'occhio è caduto su un segno. E lo ha raccolto. È ancora grazie a Lei che, silenziosamente ascoltando una voce a Trento, l'orecchio ha colto un urlo soffocato. E lo ha memorizzato. Sempre sollecitati da Lei un uomo e una ragazza, assordati dallo sferragliare del treno, hanno scambiato qualche parola in un affollato scompartimento ferroviario. Ed hanno disegnato un futuro possibile.

L'Intuizione. Fin da subito, vedendo la forza dei segni di Valeria Manzi, abbiamo pensato di farla conoscere al pubblico trentino. Il pugno allo stomaco ricevuto ascoltando i versi di Marzia Tòdero è stato tanto forte da suggerirci l'opportunità di condividerlo con altri e la tenera naturalezza degli occhi narranti di Sara Armentano non poteva rimanere solo nei ricordi di un viaggio.

"SVM, tre donne" nasce da questo modo d'essere e da questo mosaico di circostanze, tanto casuali quanto coerenti con l'itinerario, ormai pluriennale, che PROMART, testarda – e, forse, gioiosamente goliardica – disegna instancabile giorno dopo giorno.

Antonio Cossu

Fondatore e Presidente della PROMART - Libera Associazione per la Promozione delle Arti

...Un camminare tra le esperienze vissute che lasciano forti segni in continui piani sovrapposti in cui non passa alcun filo d'Arianna.

Quando vi si entra è difficile uscirne, tanto i luoghi delle esperienze di Valeria Manzi trattengono al loro interno, fino a far perdere la via del ritorno a colui che per caso vi si è avventurato...

*Marco Fragonara* 



#### Ciclo dell'Arte

#### L'odore

Raccontami una storia, una poesia, una canzone. Descrivimi un suono, un rumore, un colore. Parlami di un sapore, un ricordo, un odore.

#### Raccontami.

Ecco raccontami degli odori, tracce mestiche di una animalità antica, sapere ancestrale, retaggio mai perduto.

#### Descrivimi.

Ecco descrivimi l'odore fragrante del mare e la paura dell'odore nauseabondo degli ospedali.

#### Parlami.

Ecco parlami dell'odore acre dei vecchi e di quello dei loro libri polverosi.

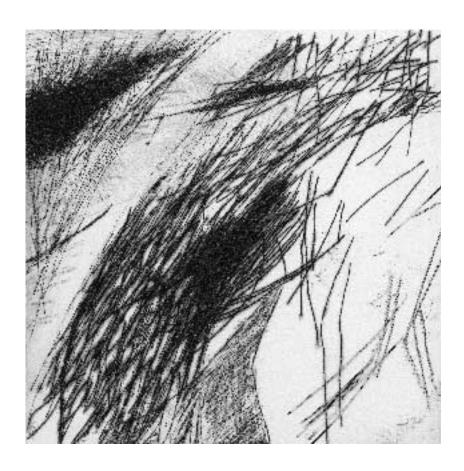
#### E ancora raccontami.

Ecco raccontami dell'odore ferruginoso del sangue del primo abbraccio di un ventre di donna, e di quello acido del sudore di un breve amore.

Discrivimi l'odore cangiante della pelle che traccia l'aria e di quello pastoso della saliva che segna di sé le labbra ferite.

Roccontacui le tue storie fotto di copui

e di tracce che si annusano. Di odori che come sculture di creta segnano l'aria con forme che abili mani sanno toccare.



#### Ciclo della nascita: la vita

# **Acqua**

Cerco, nel denso mare del respiro della donna di medicina del popolo alato.

Disegnano, le sue ruvide mani, mandala di calde piume sul mio corpo che galleggia docile.

Cerco, nelle sue tiepide labbra, il canto che, come l'acqua la creta, mi inumidisce e mi modella.

Imprimono, le sue morbide danze, plastiche sculture nel pesante vapore dell'aria.

Ceux, uell'oceano del mis griolo de per un istante squamis e fractimente sociolo l'animo.



#### Ciclo dell'Arte

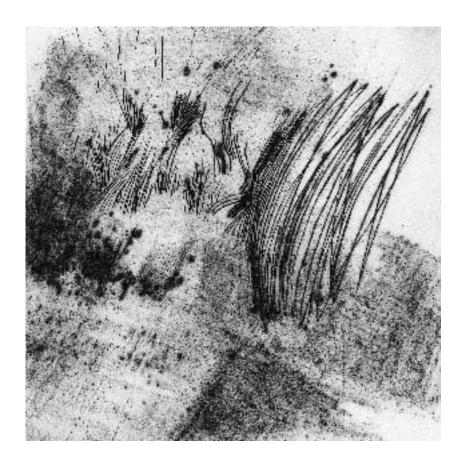
# Il suono che respira

dove nasce un corpo pensante, dove nasce un pensiero corporeo. È là, dove le lacrime mantriche partoriscono vibranti, parole che si toccano.

dove crescono i giardini linguistici. È là, dove sentieri imperfetti ci conducono attraverso una mappa tattile.

Il suono che respira è là, dove le frasi possono cadere e rompersi. È là, dove al dondolìo autoreferenziale si aggiunge l'urlo primordiale che fende e fora e violenta la carta.

La casa del suono è là, dove cala la nebbia, dove l'esistenza non è più un accessorio. È là, dove le forme dell'arte si levano dall'umida terra, e nascendo a sé stesse si lasciano toccare.



# Toccami

Toccami affinché io possa ritrovare l'esule corpo d'anima. Affinché liberando il suo denso aroma ridiventi calda torba.

loccouri reference il corpo covo resprende a columnosi

di rinnovati sogni, respirati come nebbia

Toccami affinché la donna posata sul fondo, lontana dalla pelle, torni ad ondeggiare a cantare il silenzio ad urlare la danza.

Toccouri offinche il tro tocco sie giusto e si prolumeni come un becio giungendo sell'infruito streaverso il corpo



# Nel buio

Nel buio muoio, non di meno rinasco seppur nel mio personalissimo equilibrio.

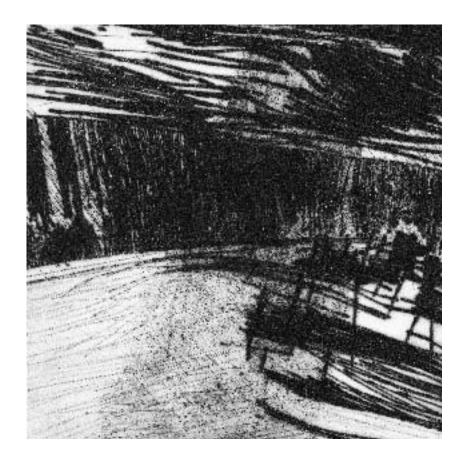
Rinasco, allorché mi nomini, richiamandomi alla temporalità dell'esserci e del non – essere – ancora.

Nel buio muoio, non di meno rinasco al tuo stato umbratile, albero parlante, regione invisibile.

Rinasco, allorché mi immergi nella sensualità del crepuscolo della tua anima, terra primordiale, morbida e tiepida.

Nel buio muoio, non di meno rinasco all'evanescente luogo del tuo esserci poco convinto d'esistere.

Riveres, ellerche sento il tuo vento e escolto il tuo senoco du canto respirando.



#### Ciclo della Follia: storia della mente satura

# L'attesa

Siedo, siedo ed attendo. Fluttuo nel denso vuoto che l'attesa crea. Ascolto, ascolto il segreto di ogni mio malessere. Ascolto, e lascio che il tempo solo,

influisia rull'opolier univers all'unio esserci, privoto allla propue storie.

Siedo, siedo ed attendo.
Fluttuo nel denso vuoto
dell'attesa messianica di qualcosa
che sarà, oppure no,
forse.
Altro non saprei fare
in questi atri mentali così ampi
e vuoti,
scavati da sotterranee lacrime invisibili.



# La tua anima

Voglio la tua anima, entrarci e sedermici dentro. Voglio dormirci e sognare, toccare i suoi angoli più bui.

Voglio la tua anima.

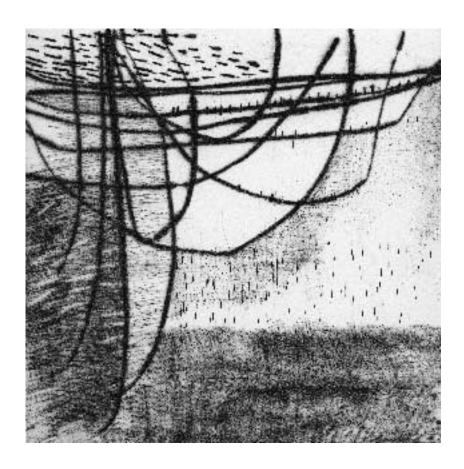
Voglio usare le sue pareti
per incidervi le mie parole.

Voglio respirarla e nutrirmene.

Voglio che la luna vi stabilisca dimora,
soppiantando i suoi oscuri abitanti.

de voglis per piocarei sente regole.

La voglio affinché il corpo cavo, si unisca alla mente satura. La voglio per trovarne scampo.



# Danza

por esserti sentito dinoto.

E come il vino col miele mesci gli umori dei corpi accaldati degli amanti.

Danza con la terra, per la tua origine ritrovata. E con esaltazione e disperazione mescola l'ebbrezza con la voluttà.

Danza e portati laddove la luce non passa. E conduci ancora i tuoi passi dove l'infinita saggezza grida per la ritrovata unità.



#### Ciclo della Follia: storia della mente satura

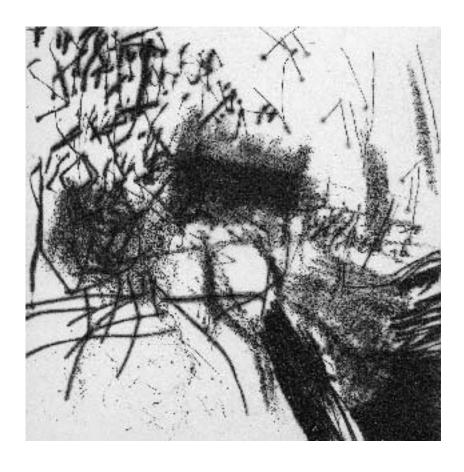
# La nave dei folli

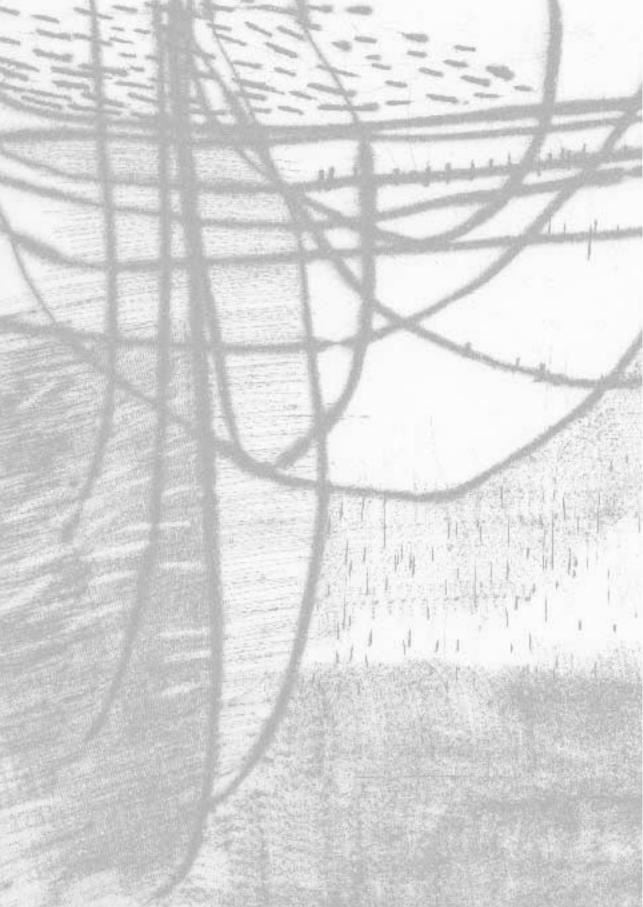
Sulla nostra nave, solchiamo l'oceano delle coscienze troppo sane, troppo pure, troppo salve. Ognuno, sulla sua nave attraversa il proprio deserto salato.

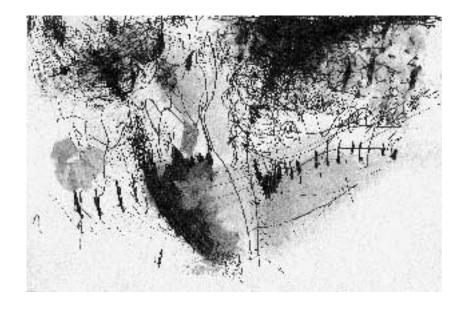
Muti, dalla prigione delle nostre nostalgie ci allontaniamo l'uno dall'altro. A colpi di lamenti silenziosi, andiamo alla deriva di una realtà a cui non apparteniamo.

Morigliaus surs austa, esiliati,

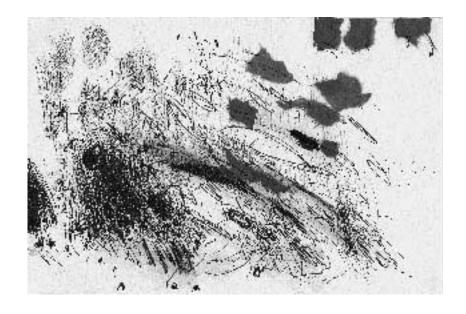
portando in seno, come la terra il seme, sanguinanti e invisibili frammenti di vite violate.







Ciclo della nascita: la vita Sand'surtistino la prima da leggene Sono Ho la pelle grossa: un bello strato di spessa pelle olivastra. Inespugnabile pelle, scorza di umidi aranci. Sono spesso sudata in ogni angolo di questa pelle, porosa ed umorale. 🕥 Sono una spugna di sporco: Yepidermide lo assorbe e lo esala. Sono carnosa.\Sono un'orchidea e la mia bocca produce molta saliva. Sono un corpo adoroso. Sono una pianta di grasso basilico. Non sono delicata, non sono profumata, non cammino in punta di pieda mi wolfa Sono una zolla di terra di montagna: scura e umida, antica e tiepida. Sono la terra dei boschi: morbida, soffice, pastosa e aromatica. Sono africana, sono sudamericana. Sono mediterranea. Sono terra intrisa di liquidi e vapori. Esalo. Sono grossa. Sono la terra della luna: taciturna, seria, solitaria. Sono nascosta. Sono una donna della foresta. Sono buia come il mare di notte Sono un eremo Sono infondo ai miei occhi sono nelle mie narici larghe. Sono dentro alla mia bocca sotto la lingua Sono nei miei seni morbidi come budino caramellato. Sono nel mio intestino, nella mia imponente colonna vertebrale, nel mio utero. Sono nel sangue; sono nelle lacrime grosse, tonde e pesanti. Sono come il buon concime su cui si posano insaziabili mosche. Sono una caverna di roccia, terriocio muschio Sono nelle radici Sono nell'aria umida e pesante. Sono nella voce dell'eterno canto della vita e della morte. disteso, sueno... ta Perfettal olive Marzia
manifesto di Marzia da leggeno
siennomente insieme!!!



#### Ciclo della Follia: storia della mente satura

# L'incubo

Quando vige l'illusione di aver abbandonato le miserie umane a sé stesse. Quando l'ingannevole piacere che nasce dalla certezza della veglia precipita con lontani lamenti. Il terrore potturno avanza. (osa accable di notte

Avanza

e come un dolore penetra, esce e poi ricolpisce, frugando nella singolarità che fugge e, sorpresa nella singolarità, arde viva sotto lo sguardo inquisitore.

Fugge,

prigioniera di interminabili/labininti/cerebiali.
Animale furiosamente ferità
prenda ascagliarsi, ansante.

Jui um movimento
da un punto all'altri delle sue certeze.

Eccolo Eccolo il pavor La scruta la devasta la costringe a contorcersi in irregolari respiri.

Eccolo Eccolo il pavor Improvviso, dalle tenebre si leva avvolgendo del suo gelido alito la libera evoluzione della singolare universale verità che schizza sulle pareti dell'anima

E poco dopo è già il tempo del risveglio e del ricordo di una notte ancora una volta superata.

# Ciclo dell'Arte

# **Forma**

Io ti immagino nascere dalla terra, coperta di muschio, partorita da essa.

Ti fantastico nata dal tuoco, generata dalle braci che fumano e violenta di calore.

Ti sogno nascere dall'aria, sospesa tra il momento del salto e quello del volo.

Io ti penso nata dall'acqua, lambita dalla sua lingua pulsanta accogliente e prepot inte.

Terra grigia,
e mani che ti modellano.
Ti annuso.

da qui concrete 77a

Metallo fuso, e fuochi che ti forgiano. fuoco Ti sento.

Alito sprigionato, respiro e pneuma vitale che ti animano Ti ascolto.

Acqua torbida, e onde che ti cristallizzano. Acqua Ti tocco.

Eti apro arte, all'esistente.

Stipalinente ti riconoscono — allugore finalmente
Come se rocchi udesse
tutto it viaggio

Imporante L'unice volta de Viene citata e suelata

# parlami di me ...

Sara, sei una donna con un destino dentro. Tutto in te concorre a suggerirmi questa idea. Le tue apparenze e le tue essenze.

Le tue apparenze: poniamo il caso di essere in un ambiente e che in questo ambiente entrassi tu, Sara. Il rumore dei tuoi passi, il tuo primo segnale, sarebbe un lieve e costante ritmo omogeneo ad accompagnare, dolcemente, il volgere del nostro sguardo verso di te. Allora noi potremmo già intuire, attraverso un paio di jeans scoloriti, due gambe sicure nei movimenti e forti. Seguiremmo la curva ellenica dei tuoi fianchi fino ad arrivare a una vita sottile per poi riallargare i contorni della nostra attenzione/attrazione su un busto delicato e aperto. Cullati, tra il vuoto e il pieno, i nostri occhi, non più nostri, inizierebbero a scivolare all'insù lungo il collo. Un lungo collo, un trampolino di lancio, verso il volto: il mento tondo e arrogante, le labbra lampone in movimento, narici piccole come nei, l'ovale quattrocentesco. Avremmo giusto il tempo di renderci conto della nerezza dei tuoi capelli e poi saremmo devastati da due occhi enormi che si mangiano tutta la faccia. Lo sguardo in bilico tra l'aggressione e la resa. La rapidità e l'incostanza degli occhi ci potrebbero far pensare, forse addirittura confortare, all'idea d'un esserino timido... ma questi sono gli inganni della seduzione. E finalmente, cioè solo alla fine, ci accorgeremmo di non aver vissuto, almeno per qualche attimo, ma di aver semplicemente contemplato: la traiettoria inesorabile di un destino. Le tue essenze: non le svelerò mai ad altri!

#### Roberto

#### per Valeria

Lontana dai vicoli di Milano trovo il bianco, il rosso e il nero del mio inchiostro e delle mie carte: mio sangue e mio latte nella notte.

> Sono minimi frammenti di specchio, che mi invento dentro il mio occhio, per vedere meglio il mondo sotto le lunule delle mie palpebre.

Nel sonno visito plaghe lontane: umide abetine immerse nel buio lunare, costellazioni di briciole di pane.

> Dormo nella lana dei miei capelli, sboccio nel mattino l'ala del sogno: sono un fiore e anche farfalla.

#### Luca

Marzia è un corpo esile in mezzo ad un cortile: le braccia conserte, i piedi uniti; resiste alla sua vita che spesso le soffia contro.

Marzia ha radici profonde: l'urlo della terra le attraversa le viscere facendola vibrare; la testa si alza,

Marzia morde parole con fame di riscatto.

Marzia si lascia vivere: un pesco profumato, le dita in movimento; sorride al sole, volteggia solitaria nelle primavere della sua infantile gaiezza.

Marzia gioisce nello spargere i suoi petali rosa.

Marzia si lascia morire: una piega del divano; ripiegata all'infinito, si comprime, si inguaina nel suo stesso ventre.

Madre di se stessa si rigenera con estrema sofferenza. Marzia rinasce ogni volta a sua immagine e somiglianza: *creatura di un altro mondo, lei respira la mia aria, turba i miei pensieri, mi cammina accanto ad infiniti passi di distanza.* 

#### Monica

#### **SARA** ARMENTANO, attrice

Nasce ad Assisi nel 1978. Vive a Roma e lavora dove la chiamano palcoscenici e cineprese. Dopo aver frequentato (1997/1999) l'Accademia dei Filodrammatici di Milano, si iscrive alla facoltà di Lettere Moderne. Intensa attività teatrale fin dal 1999 (nel 2004 è Obedience in "Holy Day" di P. Bontempo; nel 2002/2003 è al fianco di Gioele Dix in "La Bibbia ha (quasi) sempre ragione" e, per la regia di Sergio Fantoni, sempre a fianco di Gioele Dix ed Ottavia Piccolo, è Angelique ne "Il libertino" di E.E. Smith). Per il cinema è tra le interpreti di "Move" (2003) e "Diventare Mattia" (2004). In televisione è Marta De Luca nella fortunata soap opera "Vivere" ed interpreterà Janira nella fiction "Domani", di prossima programmazione sulle reti Mediaset; nel 2004, per il solo e sincero piacere di farlo, è la voce narrante nel-l'azione poetica che accompagna il progetto "SVM, tre donne", a cura della PROMART, presso la Galleria Orizzonti d'Europa - Spazio 27 di Trento.

#### **VALERIA** MANZI, incisore

Nata a Milano nel 1970, ha conseguito il diploma di Pittura e Restauro, con 110 e lode, all'Accademia di Belle Arti di Como. Dal 1993 al 1995 è Assistente di Pittura e dal 1995 al 1998 Assistente di Incisione presso la medesima Accademia. Nel 1996-97 è Assistente di Incisione presso l'Accademia di Belle Arti di Foggia e per l'anno accademico 2003-04 ha l'incarico di tutor presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano. Dal 1998 ad oggi è curatrice di mostre d'arte ed eventi per la Galleria Venti Correnti - Centro Servizi per l'Arte Contemporanea di Milano e collabora nel laboratorio-negozio annesso alla Galleria. Parallelamente continua la sua ricerca artistica con mostre in Italia e all'estero. Vive e lavora a Milano.

- 2004 "SVM, tre donne", Galleria Orizzonti d'Europa Spazio 27, Trento;
- 2002 "Il grande formato", Sala Virgilio Carbonari, Comune di Seriate (Bg);
- 2001 "Edizioni AtelierQuattordici", Gravura brasileira, Sao Paulo,Brazil; "20x20", Venti Correnti, Milano; "Incisioni", Spazio Arte, Fara Gera d'Adda (Bg); "3 Voci diverse", Venti Correnti, Milano;
- 2000 "Ritratto", Spazio Olim, Bergamo; "Meridiani Meridianos", Centro Cultural, Sao Paulo, Brasil; "Milano Sao Paulo", Galleria Venti Correnti, Milano;
- "Quali Differenze 1999", Sala Virgilio Carbonari, Comune di Seriate (Bg); "Sao Paulo Milano", Muna, Museu Universitario de Arte, Uberlandia, Brazil; "Sao Paulo - Milano", Centro Cultural, Sao Paulo, Brasile;
- 1998 "Libri d'Artista e Stampe Originali", Galleria Derbylius, Milano; "Meridiani Meridianos", Galleria Derbylius. Milano:
- 1997 "Profondità in superficie", Assessorato alla Cultura, Comune di Segrate (Mi): Primo Premio XIII Rassegna Nazionale dell'acquarello Fondazione A. Durini;
- 1996 4ª Biennale di Incisione Alberto Martini Palazzo Foscolo, Comune di Oderzo (Tv); "Anteprima" Sala Civica, Comune di Origgio (Mi); "A misura di fantasia", Monopoli Arte Contemporanea, Pavia.

# MARZIA TÒDERO, poeta

Nata a Verona nel 1965, laureata in filosofia a Milano, vive e lavora a Trento. Il suo curriculum è ricco di ricerche sulle esperienze della anti-psichiatria e su svariate tematiche socio-antropologiche, queste ultime pubblicate dall'editrice milanese Calusca ("La Mal'Aria. AIDS e società capitalista neomoderna", 1992). Dalla fine degli anni '80, intraprende un intenso itinerario creativo nel campo della prosa e della poesia:

2003 - Entra a far parte dell'associazione artistica Delfinarte; collettiva d'arte "Gioia e malinconia nell'arte", a cura di Delfinarte;

2004 - Performance poetica presso il MART di Rovereto, a cura di Delfinarte, nell'ambito di "Dialoghi nel buio"; "Il quaderno poetico di Delfinarte"; performance poetica presso la Galleria Spazio 27, nell'ambito della mostra di David Alfaro Siqueiros; "Quaderni", a cura di Italo Bonassi per il "Gruppo Poesia 83"; nell'ambito di Rovereto Estate, performance poetica a cura del "Gruppo Poesia 83"; performance poetica nell'ambito di "Tornare al fiume", a cura dei Servizi Culturali S. Chiara; collettiva d'arte "Autunno Trentino" a cura di Delfinarte; collabora con l'artista Max Marra per la poetizzazione di alcune sue tavole pittoriche; entra a far parte del "Gruppo Poesia 83"; azione poetica presso la Galleria Orizzonti d'Europa - Spazio 27, nell'ambito della mostra "SVM, tre donne", a cura della PROMART di Trento

